«Via Carracci, 50 famiglie escluse dai risarcimenti Tav»

Il comitato di residenti si rivolge a un legale

VALERIO Bergami, macchinista in pensione, è escluso due volte. Abita al 71 di via Carracci, «palazzine con 48 appartamenti. Quaranta sono stati risarciti dalla Tav, otto no: io sono fra questi. Stessa cosa per mia madre Adelaide. Lei abita a quindici metri da un cantiere che lavora anche tutta la notte. Perché non ci hanno considerato? Nessuno ce l'ha saputo spiegare».

E' SEMPLICEMENTE infinita la storia degli indennizzi per i lavori dell'Alta velocità che stanno cambiando volto alle strade dietro la stazione. «Almeno cinquanta famiglie sono state escluse», denuncia Alessandro Klun, l'avvocato coinvolto dal comitato di via Carracci, a disposizione dei cittadini per una consulenza gratuita. Ha già incontrato i residenti il 4 maggio in un ufficio di via Zampieri 12. Prossimi appuntamenti l'11 e il 17, dalle 16 alle 18. Sono tante le cose da chiarire. Ad esempio come mai «a luglio dell'anno scorso quelli della Tav mi hanno consegnato questo modulo e mi hanno classificato tra i cittadini risarcibili — spiega Bergami —. Passa qualche mese, nessuno mi dice più niente. Ho saputo per caso, non certo da loro, che non ero più nel gruppo». Si parla di risarcimenti che si possono avvicinare ai ventimila euro.

Angelo Frabetti, stesso indirizzo e stesso destino, fa sapere di aver richiesto una nuova perizia dell'Arpa per polveri e rumori. Marino Cristiani, che vive in via Carracci 2/5, «a quindici metri dal cantiere», conosce a memoria il calendario dei lavori notturni, a intermittenza dal 28 marzo, oggi sospesi. Chiarisce 'Condotta', l'azienda di Roma che ha avuto in appalto i lavori: «Siamo autorizzati. Le prescrizioni? Installare due barriere antirumore, limiti per la domenica e per certe lavorazioni, nelle ore notturne. Lamentele? Una sola fino ad oggi, così almeno mi risulta. Di notte lavoriamo per cicli di dieci giorni. A settembre la fase si chiude».

CLAUDIO Mazzanti, presidente del Navile, su questo problema ha appena chiesto la convocazione dell'osservatorio ambientale — di nomina ministeriale — che ha sede in via dei Mille. Ma c'è qualche spiraglio per gli esclusi? Le famiglie riusciranno almeno a capire perché non hanno diritto ai risarcimenti? «La Tav ha applicato un protocollo in modo ferreo — garantisce Mazzanti —. Secondo le regole, hanno diritto ad essere ripagati per il disagio solo i frontisti». Ma i residenti di via Carracci sostengono che certi palazzi, anche 'coperti', sono stati ammessi e altri, con le finestre sul cantiere, sono stati esclusi... C'è chi sì e c'è chi no anche nello stesso condominio... «Credo che alcuni potranno essere recuperati — è possibilista il presidente —. Il 12 aprile la Tav ha riconosciuto di aver fatto un errore, ha aggiunto tre casi: una parte di via Fioravanti 7, due colonne del 69/20, un alloggio in via De Maria...». E tutti gli altri? «E' da vedere — risponde Mazzanti —. Con l'assessore al Traffico Maurizio Zamboni abbiamo appena chiesto una nuova verifica. Ma se si apriranno contenziosi, dovranno essere risolti tra privati».

Rita Bartolomei

«Via Carracci, 50 famiglie escluse dai risarcimenti Tav»
hanno vinto